

ARCHIVIO STORICO  
PER LE  
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA  
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIII DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI  
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA  
2025

Nel centocinquantesimo dalla fondazione

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA  
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI  
Ccp. 16529802

ISSN 0392-0267

*Presidente*

RENATA DE LORENZO

*Vicepresidente*

GIOVANNI MUTO

*Tesoriere*

NICOLA DE BLASI

*Consiglio direttivo*

CAROLINA BELLÌ, ALESSANDRA BULGARELLI, PAOLA D'ALCONZO, VITTORIA FIORELLI,  
ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO, FRANCESCO SENATORE

*Sindaci*

GIULIANA SCARCI, SERENA MORELLI, YASMINA ROCÍO BEN YESSEF GARFIA

*Circolo numismatico*

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

*Comitato direttivo*

RENATA DE LORENZO (DIRETTORE RESPONSABILE), CAROLINA BELLÌ,  
ALESSANDRA BULGARELLI, PAOLA D'ALCONZO,  
NICOLA DE BLASI, VITTORIA FIORELLI, GIOVANNI MUTO,  
ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO, FRANCESCO SENATORE

*Comitato scientifico*

DAVID ABULAFIA, JEAN-PAUL BOYER, CAROLINE BRUZELIUS, JOHN A. DAVIS,  
BRUNO FIGLIUOLO, PAOLO FRASCANI,  
BRIGITTE MARIN, ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, NICOLA SPINOSA

*Redazione*

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (COORDINATORI),  
GAIA BRUNO, SILVANA D'ALESSIO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,  
CRISTIANA DI BONITO, ROSALBA DI MEGLIO, FRANCESCA ESPOSITO, CORINNA GUERRA,  
MARIA ROSARIA RESCIGNO, ALESSIO RUSSO, ANTONELLA VENEZIA, GIACOMO ZANIBELLI  
CONSULENZA PER I TESTI IN INGLESE: DONATELLA PERRICCIOLI

Per la sezione Saggi, la redazione si avvale anche di valutatori esterni in forma anonima.

PER DOVE PASSAVA LA *VIA PUBLICA QUE PERGIT SIPONTUM*?  
GLI ITINERARI GARGANICI DELLA VIA FRANCIGENA DEL SUD  
E LA LORO PERCEZIONE E VALORIZZAZIONE  
IN ETÀ CONTEMPORANEA  
(Tavv. 1-3)

Queste note nascono in parte da suggestioni suscitate dalla frequentazione dei luoghi di cui qui si parla, ma anche dalla mia partecipazione all'edizione del *Registrum Petri Diaconi*, il noto cartulario cassinese redatto intorno al 1130 e proseguito per almeno un secolo<sup>1</sup>, che mi ha dato nuovi spunti di riflessione in proposito. In esso, tra i *munimina* riguardanti i possedimenti dell'abbazia di Montecassino, sono trascritte anche le carte riguardanti l'*hospitium* fondato nel 1098 su un terreno fuori l'abitato di Monte Sant'Angelo *de supus viam publicam que pergit Sipontum*<sup>2</sup>. Esso era situato presso la chiesa intitolata a S. Oronzo, ora non più esistente, ma che ha dato il nome a una via tuttora presente nella zona<sup>3</sup>.

Com'è noto si tratta dell'*hospitium* fondato dal salernitano Giovanni *de Curte*, su terre donategli dal nipote Enrico, conte di Monte Sant'Angelo<sup>4</sup>, già dal 1101 posto sotto la giurisdizione di Montecassino, che lo rese fino alla fine del XIII secolo. Ben presto la fondazione prese il nome di San Benedetto, dall'omonima chiesa sita nella stessa area, che in origine era una chiesa privata, poi acquisita da Giovanni *de Curte* nel 1101 e inserita nel complesso ospitaliero, che però si estendeva su un'area più vasta, la cosiddetta "valle dell'Inferno", che arrivava fin presso l'attuale piazza San Francesco<sup>5</sup>. La chiesa di San Benedetto fu poi riedificata nel Trecento (e sempre vicino a un *hospitium*) come parte di un convento dei Celestini, ordine cui rimase in possesso

<sup>1</sup> *Registrum Petri Diaconi (Montecassino, Archivio dell'Abbazia Reg. 3)*, edizione e commento a cura di J.-M. Martin, P. Chastang, E. Cuozzo, L. Feller, G. Orofino, A. Thomas, M. Villani, Roma, École française de Rome; Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2015 (Sources et documents publiés par l'École française de Rome, 4; Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, 5).

<sup>2</sup> I documenti del *Registrum* riguardanti la fondazione dell'*hospitium* sono i nn. 520-525 (v. *Registrum Petri Diaconi*, pp. 1422-1439, dove viene confrontata la trascrizione del cartulario con i documenti originali, quando ancora presenti nell'archivio, già editi in T. LECCISOTTI, *Le colonie cassinesi in Capitanata*, II, Montecassino, Abbazia, 1938). La citazione rispecchia la grafia del documento originale poi trascritto nel n. 520 del cartulario (v. *Registrum Petri Diaconi*, p. 1425). V. anche P. DALENA, *Dalle vie Francesche alla Francigena: crociati e pellegrini verso la Terrasanta*, Bari, Mario Adda editore, 2017, pp. 153-155.

<sup>3</sup> *Registrum Petri Diaconi*, p. 1426.

<sup>4</sup> Su questo feudatario e la sua produzione cancelleresca, v. sempre A. PETRUCCI, *Note di diplomatica normanna 2: Enrico di Montesantangelo e i suoi documenti*, in «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», 72 (1960), pp. 135-180, e la voce su Enrico di H. HOUBEN, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 709-710.

<sup>5</sup> *Registrum Petri Diaconi*, nn. 522-523, pp. 1430-1433. Sulla "valle dell'Inferno" e la chiesa di S. Oronzo, che si trovava presso l'attuale convento di S. Francesco, v. LECCISOTTI, *Le colonie*, p. 20; G. PIEMONTESE, *Monte Sant'Angelo e il santuario di San Michele: patrimonio mondiale dell'UNESCO*, I, Roma, Bastogilibri, 2022, p. 292.

fino alle secolarizzazioni napoleoniche<sup>6</sup> (ora il convento è sede del Municipio). La configurazione periferica rispetto all'abitato dell'epoca e la vicinanza delle vie di comunicazione fecero quindi di questi luoghi delle strutture dedicate all'accoglienza e alla cura, anche fisica<sup>7</sup>, dei pellegrini, inserendole a pieno titolo nei percorsi devozionali che portavano (e portano ancora) al santuario di san Michele, e sono oggetto non solo di studio, ma anche di valorizzazione turistica e culturale dei percorsi della cosiddetta via Francigena del Sud<sup>8</sup>, il che è ancor più significativo per Monte Sant'Angelo, città due volte patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Considerando quindi che la storia del sito è ben nota dalla storiografia, oggetto di questo contributo è in particolare cercare di capire per dove passava questa via per Siponto (e poi per Manfredonia, dopo la decadenza di Siponto nel XIII secolo), come si inseriva nei vari percorsi di pellegrinaggio e se, e in cosa, differiva dalla viabilità attuale, che influenza la percezione di chi, al giorno d'oggi, vuole visitare gli antichi percorsi di pellegrinaggio. Premettiamo intanto che all'epoca in cui fu costruito l'*hospitium* le direttrici per raggiungere il santuario garganico erano fundamentalmente due. Un primo itinerario, preferito da chi proveniva da Nord lungo la costa adriatica, lasciava il percorso costiero quando giungeva nei pressi del Gargano, per poi inoltrarsi lungo la dorsale del promontorio, passando per le fondazioni ecclesiastiche di Stignano, S. Giovanni (poi S. Matteo) in Lamis e, attraversando San Giovanni Rotondo, arrivava alla Valle Carbonara, sotto Monte Sant'Angelo, donde poi si affrontava la salita per il santuario. È il percorso che nelle fonti medievali è semplicemente una delle tante diramazioni della *via Francigena* o *Francisca*, come pure era chiamata<sup>9</sup> (Tav. 2, percorso A), e che oggigiorno è noto soprattutto come *via sacra Langobardorum*, nome con cui è oggetto di valorizzazione culturale e turistica, incentrata soprattutto nell'area del comune di San Marco in Lamis<sup>10</sup>. Un secondo percorso, utilizzato in particolare da chi giungeva da Benevento attraverso l'Appia Traiana (la via Francigena del Sud per antonomasia), arrivava a Siponto passando da *Aecae*, presso Troia (la via *Aecae-Siponto*). Prima di giungere a Siponto incontrava l'*hospitium* dell'abbazia di San Leonardo, da dove percorreva quella che nei documenti di San Leonardo è detta *strata peregrinorum inter Sipontum et Candelarium*, o *strata magna que venit a Candelario* (il Candelario, il fiume che passa proprio vicino San Leonardo) *et*

<sup>6</sup> E.R. AZZARONE, *La chiesa di San Benedetto in Monte sant'Angelo*, in *35° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia: San Severo 15-16 novembre 2014*, II, a cura di A. Gravina, San Severo, Archeoclub, 2015, pp. 247-264.

<sup>7</sup> Non a caso è stato sottolineato che Giovanni *de Curte*, imparentato con la famiglia principesca di Salerno e con i Normanni, avesse nozioni di medicina apprese nella sua città di nascita: F.E. GLAZE, *Salerno's Lombard Prince: Johannes Abbas de Curte as Medical Practitioner*, in «Early Science and Medicine», 23 (2018), n. 3, pp. 177-216.

<sup>8</sup> R. STOPANI, *La via Francigena del Sud: l'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze, Le Lettere, 1992; *La via Francigena del Sud: uomini, santi, luoghi, mete*. Atti del Convegno, Trani, 20 dicembre 2020, a cura di A.M. Minutilli, Bari, Edipuglia, 2022.

<sup>9</sup> Vd. R. INFANTE, *I cammini dell'Angelo nella Daunia tardoantica e medievale*, Bari, Edipuglia, 2009, pp. 33 sgg., cui si rimanda per la descrizione dei percorsi qui delineati, la trattazione generale di DALENA, *Dalle vie*, pp. 15-39.

<sup>10</sup> Basti qui il riferimento al sito del Parco nazionale del Gargano (<https://www.parcogargano.it/vivere-il-parco/centri-visita/la-via-pedonale-sacra-langobardorum/>, consultato il 21 gennaio 2025) e all'arco, intitolato alla *via sacra*, inaugurato nel 2020 a San Marco in Lamis.

*pergit ad Sanctum Angelum*, utilizzata anche ai fini commerciali<sup>11</sup>. Ma come si inserisce in questo percorso la via che passa vicino all'*hospitium* di San Benedetto a Monte Sant'Angelo?

Infatti, oltrepassata San Leonardo, la strada verso il santuario presenta diversi percorsi alternativi per superare la salita del Gargano, che si possono ricostruire seguendo l'accurata esposizione di Infante nel suo studio complessivo sull'argomento<sup>12</sup>. Un primo percorso è quello che si inoltra verso l'interno del promontorio garganico immediatamente dopo San Leonardo, sfruttando la lieve pendenza dei contrafforti montani in questo punto, passando poi per le attuali località Signoritti e Santa Restituta<sup>13</sup>, e da qui si innesta sulla già nominata *via Francigena, Francisca* o *via sacra*, che dir si voglia, che passa sulla dorsale garganica (Tavv. 1, 2, percorso B). Questo percorso è molto importante perché, pur non coincidendo del tutto con la futura rete dei tratturi<sup>14</sup>, è abbastanza vicino a quello che sarà nei secoli successivi il tratturo Foggia-Campolato (ora spesso utilizzato come percorso di "turismo lento"), che avrà lunga vita negli anni della Dogana<sup>15</sup>, e la cui località terminale, nell'attuale comune di San Giovanni Rotondo, non solo sarà luogo di sosta delle compagnie di pellegrinaggio ancora nel XX secolo<sup>16</sup>, ma fu uno dei possedimenti dell'*hospitium* di Giovanni *de Curte* fin dal 1103<sup>17</sup>. Si tratta quindi di un tracciato dalla lunga storia che perdurerà nei secoli. Ciò al pari di un altro percorso che, superata, dopo San Leonardo, la città di Siponto, si inoltra all'interno lungo il valico di Scaloria, ora raggiungibile dalla periferia settentrionale di Manfredonia, e che dà il nome a una strada cittadina e a una grotta, importante sito preistorico<sup>18</sup>. Passato il valico il percorso si innesta, come il precedente, sulla strada che percorre la dorsale del promontorio. L'antichità del percorso da Scaloria è

<sup>11</sup> *Regesto di San Leonardo di Siponto*, a cura di F. Camobreco, Roma, Loescher, 1913 (Regesta chartarum Italiae, 10), rispettivamente, docc. 6 (1132), p. 6; 161 (1216), p. 104. Per una disamina dei documenti, delle direttrici viarie e della valenza commerciale della strada, v. F. VIOLANTE, *Organizzazione del territorio e strutture produttive*, in *Storia di Manfredonia*, dir. S. Russo, I, *Il Medioevo*, a cura di R. Licinio, Bari, Edipuglia, 2008, pp. 101-123: 104-105.

<sup>12</sup> INFANTE, *I cammini*, pp. 41 sgg.

<sup>13</sup> Per una visione complessiva della zona e dei relativi microtoponimi, v. la tav. 164 al 50.000 dell'Istituto Geografico Militare, riprodotta alla fine dell'art. di A. CASIGLIO, *Il tenimentum S. Leonardi*, in *Atti del 11° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia. San Severo, 2-3 dicembre 1989*, a cura di A. Gravina, San Severo, Cerni editori, 1990, pp. 247-268.

<sup>14</sup> In particolare CASIGLIO, *Il tenimentum*, p. 249, non crede alla corrispondenza dei percorsi del futuro tratturo con la strada di cui stiamo ricostruendo il percorso.

<sup>15</sup> *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, IV, a cura di P. Di Cicco e D. Musti, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1984, pp. 7, 19-20; *Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi* (1959), consultabile sul sito dell'Istituto Geografico Militare (<https://www.igmi.org>), percorso n. 12. Per l'utilizzazione turistica v. ad es. il sito dell'Associazione Nazionale Italia Nostra (<https://www.italianostra.org/foto-giorno/transumanza-dautunno-lungo-il-tratturo-foggia-campolato-2/>), consultato il 21 gennaio 2025).

<sup>16</sup> G. DE VITA, *Il pellegrinaggio delle compagnie a San Michele Arcangelo sul monte Gargano*, in «Lares», 50 (1984), n. 2, pp. 217-245, in particolare a p. 236.

<sup>17</sup> *Registrum Petri Diaconi*, p. 1438.

<sup>18</sup> Basti qui il riferimento alla scheda, con bibliografia, pubblicata sul sito del progetto Preistoria in Italia (<https://www.preistoriaitalia.it/scheda/grotta-scaloria-manfredonia-fg/>), ultima consultazione il 22 gennaio 2025).

dimostrata dal fatto che la sua lunghezza (12.000 passi, pari a 17,4 km), corrisponde alla distanza tra Siponto e la Montagna Sacra riportata nel testo della prima apparizione dell'Angelo nella Grotta<sup>19</sup> (Tav. 2 percorso C).

Entrambe le strade sin qui esposte hanno in comune il fatto di sfruttare i percorsi di mezza costa per superare i rilievi montani, per poi innestarsi sulla dorsale garganica. Non è così invece per un altro itinerario che oltrepassa non solo Siponto, ma anche l'area dove sorgerà la città di Manfredonia, per poi continuare più vicino alla costa, lungo un percorso *grosso modo* paragonabile al tracciato originario della SS 89. Poi si inerpica sulla montagna attraverso ripidi sentieri, dei quali il più noto è quello denominato *Scannamugliere*<sup>20</sup>, sito nella frazione Macchia di Monte Sant'Angelo, con cui si sale al monte dal lato meridionale per poi raggiungere il santuario. Questo itinerario è decisamente più breve rispetto a quelli precedentemente descritti (all'incirca 10.000 passi) e utilizza un'erta salita, che di per sé aveva valore sacrale (una Scala Santa)<sup>21</sup>, pervenendo prima al paese e solo dopo al santuario (Tav. 2, percorso D). Per questo motivo esso sembra proprio il percorso ideale della strada che stiamo cercando e, infatti, è stato direttamente collegato all'*hospitium* di San Benedetto e a quello di Sant'Antonio abate (sito, come il primo, vicino alle mura sul lato meridionale dell'abitato), i quali sarebbero stati destinati ad accogliere i pellegrini che provenivano da sud, mentre l'*hospitium* di Sant'Egidio, dipendente dall'abbazia campana di Cava dei Tirreni, avrebbe accolto quelli provenienti dalla strada dorsale interna<sup>22</sup>. Ad ogni modo, è lecito pensare che un percorso costiero dei pellegrini fino a raggiungere gli oliveti e i vigneti di *Maccla*<sup>23</sup> (Macchia), anche se doveva esistere da epoca molto antica, data la presenza di insediamenti religiosi rupestri, come Jazzo Ognissanti, risalenti al XII secolo, acquisti maggior peso solo dopo la fondazione di Manfredonia. Infatti la nuova ubicazione della città costiera renderebbe meno importanti gli itinerari verso i contrafforti interni del massiccio garganico, che partivano dall'abbazia di San Leonardo. Ma questi ultimi erano consoni alla conformazione e all'orientamento originario della grotta-santuario di San Michele, il cui ingresso era sito sul lato settentrionale del massiccio e, per così dire, "voltava le spalle"

<sup>19</sup> M. TROTTA, *Il santuario di San Michele sul Gargano dal tardoantico all'altomedioevo*, Bari, Mario Adda editore, 2012, pp. 24, 70.

<sup>20</sup> Per l'etimologia del toponimo, che M. CAVAGLIERI, *Il pellegrino al Gargano*, Macerata, per Giuseppe Piccini, 1680, fa risalire a un'improbabile radice gotica che indicherebbe l'erto salire (e tuttora accettata anche da molti studiosi moderni), v. l'opinione della linguista Maria Giovanna Arcamone in INFANTE, *I cammini*, pp. 132-133, che la riconduce al suo significato letterale, apparentemente blasfemo per un luogo sacro, ma derivato appunto dall'isolamento del luogo, tale da essere pericoloso o comunque difficile da affrontare.

<sup>21</sup> INFANTE, *I cammini*, cit. p. 130.

<sup>22</sup> AZZARONE, *La chiesa*, p. 248; INFANTE, *I cammini*, p. 55. Tuttavia J.-M. MARTIN, *Les Normands et le culte de saint Michel en Italie du Sud*, in *Culte et pèlerinages à saint Michel en Occident: les trois monts dédiés à l'archange*, Rome, École française de Rome, 2003, pp. 341-364, a p. 362, non crede che il possedimento cavense di Sant'Egidio, sito a una quindicina di chilometri da Monte Sant'Angelo, abbia avuto funzioni di assistenza ai pellegrini e individua invece altre strutture di accoglienza lungo la dorsale garganica (*Casale Novum*, presso Rignano Garganico; S. Nicola, vicino S. Egidio), anche se ben distanti dalla meta finale. V. *Les actes de l'abbaye de Cava concernant le Gargano (1086-1370)*, a cura di J.-M. Martin, Bari, Società di storia patria per la Puglia, 1994 (Codice diplomatico pugliese, 32), pp. 33-34, 155-156.

<sup>23</sup> Il toponimo *Maccla*, *Macli*, dove sono citate vigne e oliveti, è attestato in alcuni documenti dell'abbazia di San Leonardo di Siponto (INFANTE, *I cammini*, p. 131).

all'abitato<sup>24</sup>, abitato che invece si svilupperà verso sud, in primo luogo attorno alla chiesa/palazzo di San Salvatore. Da ciò, quindi, la necessità di collegare il santuario e il paese, attraverso una galleria, orientata verso mezzogiorno, utilizzata almeno dall'VIII secolo, e poi monumentalizzata a partire dall'XI, di cui resta traccia sotto l'attuale scalone angioino, che ha definitivamente sanzionato l'attuale orientamento del sito<sup>25</sup>. È quindi probabile che anche la posizione del paese di Monte Sant'Angelo abbia influito sullo sviluppo delle strade.

Tuttavia, se dobbiamo identificare quale fosse il percorso della *via publica que pergit Sipontum*, che alla fine dell'XI secolo passava vicino all'*hospitium* di San Benedetto, trattandosi, come dice il nome, di un asse viario strutturato e multifunzionale, è difficile che essa possa identificarsi con l'ardua strada a gradini che passa per *Scannamugliere*, o altri percorsi similari, mentre è più semplice pensare che essa non fosse altro che la prosecuzione (o l'inizio, a seconda dei punti di vista) della *strata que [...] pergit ad Sanctum Angelum* dei documenti di San Leonardo già citati, che infatti proveniva da Siponto (o almeno vi passava vicino). Tra l'altro la *stratam magnam que pergit ad Sanctum Michaellem* di uno di questi documenti è detta, in una copia d'età moderna, ma dipendente da un originale andato perduto, *carrariam magnam*<sup>26</sup>, definizione che certo non si addice al percorso devozionale a gradini che parte da Macchia. È inoltre da considerare che, mentre le fonti non mostrano traccia di viabilità pubblica lungo il percorso costiero, nella dorsale garganica compare frequentemente la menzione della *via publica* che passa per il Pantano di S. Egidio<sup>27</sup>, senza contare le numerose attestazioni di strade pubbliche alla base del promontorio a *Casale Novum*, vicino Rignano Garganico<sup>28</sup>. E anche questi sono elementi che, a mio parere, riportano l'asse della viabilità principale nella zona interna del promontorio.

Messo in questi termini il discorso sembrerebbe abbastanza chiaro, se non fosse che la necessaria valorizzazione delle emergenze precedentemente trascurate (è il caso appunto della scalinata di Macchia) ne acuisce la percezione da parte degli studiosi e della pubblicistica attenta alla ricerca scientifica, suggerendo, se non percorsi di studio, quanto meno una maggiore sensibilità verso aspetti prima trascurati. Per molto tempo, anche dopo la riscoperta del percorso

<sup>24</sup> M. TROTTA - A. RENZULLI, *La grotta garganica: rapporti con Mont-Saint-Michel e interventi longobardi*, in *Culte et pèlerinages*, pp. 427-448.

<sup>25</sup> TROTTA, *Il santuario*, pp. 115, 122, con rinvii alla bibliografia precedente. Culmine della monumentalizzazione dell'ingresso meridionale della grotta nell'XI sec. fu la collocazione *in loco* delle porte di bronzo di Pantaleone, sulle quali v. ora G. TANCREDI, *La porta di bronzo della Reale Basilica Palatina di S. Michele in Monte Sant'Angelo*; ristampa anastatica con aggiornamento scientifico a cura di G. Bertelli e D.L. Moretti, Roseto degli Abruzzi, D'Andrea, 2022.

<sup>26</sup> Cfr. *Regesto di San Leonardo*, n. 124, p. 77 e *Le carte del monastero di S. Leonardo della Matina di Siponto (1090-1771)*, a cura di J. Mazzoleni, Bari, Società di storia patria per la Puglia, 1991 (Codice diplomatico pugliese, 31), p. 36 (a. 1201).

<sup>27</sup> *Les actes*, pp. 56, 60, 64-65, 77, 81, 85-88, 91-92, 94, 96, 98, 101, 109, 112, 114, 120, 122, 129, dove, oltre a una *via antica* (p. 65), in documenti degli anni 1111-1142, si parla di terre al Pantano di S. Egidio che confinano o hanno accesso alla *via publica*. Solo in un documento del 1282 (p. 204) si parla più esplicitamente di una *viam publicam qua itur Manfredoniam a Sancto Iohanne*, il che testimonia l'importanza della città nuova fondata da Manfredi.

<sup>28</sup> V. *Regesto di San Leonardo*, pp. 68-69 (a. 1196); *Les actes*, pp. 155-156, 159-160, 163 (aa. 1185-1196).

devozionale sopra esposto da parte di Matteo Sansone<sup>29</sup>, la storiografia ha sempre dato maggiore importanza ai percorsi lungo le vie interne sul Gargano o che, comunque, si innestassero su di esse, mentre gli studi dedicati alla “scala santa” di *Scannamuigliere* ne sottolineavano soprattutto il carattere devozionale, in base alle testimonianze epigrafiche trecentesche<sup>30</sup>. E anche in altri contributi, dedicati agli insediamenti rupestri garganici, si ribadisce che questo percorso e altri similari sono attestati «soprattutto da epoca tardomedievale»<sup>31</sup>.

È questa anche l'impostazione generale dello studio di Infante, più volte citato, in particolare nelle parti I e II del libro, poi sinteticamente riprese nell'introduzione storica del *Piano di valorizzazione del tracciato della via Francigena del Sud*, promosso dalla Regione Puglia e dalla Provincia di Foggia, che diede origine allo studio, ma è stato pubblicato in rete solo dopo il volume dell'A. Sia nella versione a stampa che in quella in rete il percorso per la via di Macchia è inserito nel quadro generale degli altri itinerari e si ricorda che se ne fa menzione soprattutto a partire dal pieno medioevo, piuttosto che nei secoli precedenti<sup>32</sup>. Invece nella terza parte del volume, omessa nel *Piano di valorizzazione* perché riguardante esclusivamente il territorio di Monte Sant'Angelo, Infante si sofferma sulle attestazioni documentarie e sulle emergenze storico-artistiche della “scala santa”, risalenti almeno al XII secolo, soprattutto ai fini del loro recupero e valorizzazione. Inoltre, ritiene degna di considerazione l'ipotesi di Marco Trotta, avanzata in uno studio sulla chiesa/palazzo del Salvatore del rione Junno, che lo sviluppo di quest'ultima sia dovuto anche alla necessità di controllare le vie d'accesso al monte dal versante meridionale, cioè appunto da Macchia, a partire dall'VIII secolo<sup>33</sup>.

Marco Trotta riprende e sistematizza le sue osservazioni nel denso e documentato volume sul santuario micaelico fra Tardoantico e Alto Medioevo, che è dedicato soprattutto, e con cognizione di causa, alla ricostruzione dell'aspetto della grotta e alle vicende costruttive del santuario all'epoca.

<sup>29</sup> M. SANSONE, *Complessi paleocristiani garganici e culto di San Michele*, in *Atti del Convegno storico archeologico del Gargano (Foggia, 8-9-10 novembre 1970)*, Foggia, s. e., 1971, pp. 95-119. Sulla figura di questo benemerito archeologo-farmacista († 1992), la cui collezione, per lungo tempo custodita nella farmacia di famiglia, ora costituisce il Museo Archeologico Nazionale di Mattinata inaugurato nel 2023 (<https://museipuglia.cultura.gov.it/inaugurato-il-museo-archeologico-nazionale-di-mattinata-matteo-sansone/>, consultato il 22 gennaio 2025), mi piace ricordare il gustoso articolo di V. LILLI, pubblicato in «Corriere della Sera», 17 luglio 1959, riedito sia in *Verso Sud: diari, novelle e poesie sulla Capitanata dal Quattrocento ad oggi*, a cura di D. Grimani, Foggia, Claudio Grenzi editore, 2000, pp. 203-206, che in *Passaggio in Capitanata: scritti di viaggiatori italiani, 1683-1982*, a cura di A. Motta, Foggia, Grenzi, 2016, pp. 294-297.

<sup>30</sup> M. D'ARIENZO, *Il pellegrinaggio al Gargano tra XI e XVI secolo*, in *Culte et pèlerinages*, pp. 219-244: 234-236.

<sup>31</sup> P. FAVIA - G. MASSIMO - F. MONACO, *La grotta di san Michele a Cagnano Varano*, in *Agiografia e iconografia nelle aree della civiltà rupestre*. Atti del V Convegno internazionale sulla civiltà rupestre, Savelletri di Fasano (BR), 17-19 novembre 2011, a cura di E. Menestò, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2013, pp. 375-407: 376, 382.

<sup>32</sup> Vd. INFANTE, *I cammini*, p. 42 e Id., *Inquadramento storico*, in *Piano di valorizzazione del tracciato della via Francigena del Sud: progetto “Monti Dauni”: valorizzazione integrata delle eccellenze di carattere culturale, religioso, paesaggistico ed enogastronomico*, s. n. [ma post 2012], pp. 11-90, in particolare a p. 32 ([https://sportellotelematico.provincia.foggia.it/sites/default/files/2022-07/Relazione\\_Generale\\_1.pdf](https://sportellotelematico.provincia.foggia.it/sites/default/files/2022-07/Relazione_Generale_1.pdf), consultato il 22 gennaio 2025).

<sup>33</sup> INFANTE, *I cammini*, pp. 127-144 (*La scala santa micaelica e il complesso di Ognissanti*), e p. 133 per il rinvio a M. TROTTA, *Edilizia sacra longobarda sul Gargano: la chiesa di san Salvatore di Monte Sant'Angelo*, in «*Vetera Christianorum*», 45 (2008), pp. 139-153.

Così, a parte le osservazioni sul Salvatore già ricordate a proposito dell'ingresso meridionale del santuario, accenna *en passant* ai percorsi di pellegrinaggio, connessi evidentemente alle non facili vie d'accesso alla grotta. Sottolinea la frequentazione già in epoca tardoantica dei valloni fluviali posti sul versante meridionale del promontorio, e di quello poi denominato *Scannamugliere* a partire dal VI-VII secolo, in coincidenza con un minor uso, a suo parere, del percorso più lungo per la valle di Scaloria<sup>34</sup>. Inoltre, soffermandosi sulla descrizione della grotta fatta dal monaco Bernardo il Saggio nel suo pellegrinaggio al Gargano dell'867-870, sostiene, ma senza addurre prove al riguardo (se non forse le considerazioni precedenti), che questi sia giunto al santuario da Siponto «percorrendo prima la piana di Macchia e poi guadagnando il Monte attraverso l'aspra salita di tre miglia»<sup>35</sup>. Tuttavia il resoconto del monaco, pubblicato da Infante, non fa assolutamente menzione del percorso effettuato per raggiungere il Gargano, anche se Infante suppone, in base al quadro generale della viabilità dell'epoca, che Bernardo si sia servito delle strade a mezza costa che partono da Siponto<sup>36</sup>.

Certo è che, se, come vediamo, le fonti in molti casi ci lasciano solo ipotizzare i percorsi effettuati, a maggior ragione non possiamo presupporne uno in mancanza di precisi riferimenti, che si possono avere, nel caso della “scala santa”, solo quando si parla espressamente di percorsi ripidi e accidentati, com'è il caso del resoconto di un anonimo pellegrino inglese trecentesco che parla di un'aspra salita «ad quem ascendunt homines et asini in lapide duro»<sup>37</sup>. Altrimenti, passando dalla produzione accademica alla pur buona attività di divulgazione svolta dagli studiosi locali, si può incorrere in semplificazioni o attualizzazioni, come si vede nel recente volume di Giuseppe Piemontese su Monte Sant'Angelo, città dei due siti UNESCO<sup>38</sup>, dove l'autore, come a perpetuare la vocazione di pellegrinaggio del luogo, traccia un percorso *Scannamugliere* – Valle Portella – San Benedetto (cioè, l'attuale municipio, già convento celestino e prima ancora parte dell'*hospitium* di Giovanni *de Curte*) – San Michele, senza precisare in quale epoca fosse valido, ma evidentemente con l'occhio alla topografia e alla viabilità attuale dei luoghi, incentrata fin dall'età moderna sul percorso Manfredonia – Macchia – Monte Sant'Angelo<sup>39</sup>.

Invece, pur nella compresenza di percorsi differenziati, anche se convergenti verso una stessa meta (fenomeno tipico della viabilità medievale), resta valida, a mio parere, la distinzione più sopra avanzata tra le strade pubbliche o *carrarie* e i percorsi devozionali, con le prime che prediligono sia i tracciati meno scoscesi e a mezza costa<sup>40</sup> che le vie di circonvallazione, anche all'inter-

<sup>34</sup> TROTTA, *Il santuario*, p. 25, in un breve cenno che, dal contesto, sembra appoggiarsi sulle attestazioni agiografiche e archeologiche citate a nn. 19 e 25.

<sup>35</sup> TROTTA, *Il santuario*, p. 127.

<sup>36</sup> INFANTE, *I cammini*, pp. 69-75 e cfr. la cartina di p. 70 con quella elaborata da TROTTA, *Il santuario*, p. 128.

<sup>37</sup> INFANTE, *I cammini*, p. 89.

<sup>38</sup> PIEMONTESE, *Monte Sant'Angelo*, I, pp. 25-28, 283.

<sup>39</sup> Una veloce disamina in A. CAVALLINI, *Storia della strada carrozzabile da “Macchia-Pedemonte” a Monte Sant'Angelo*, in «Voci e Volti», 17 settembre 2022, p. 18.

<sup>40</sup> R. IORIO, *Siponto, Canne, in Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle decime giornate normanno-sveve, Bari, 21-24 ottobre 1991, a cura di G. Musca, Bari, Dedalo, 1993, pp. 385-425, a p. 388.

no dei centri abitati, come forse suggerisce anche Trotta quando osserva che «una volta sul crinale della montagna, i pellegrini abbandonavano il versante di mezzogiorno per guadagnare, dopo un breve tratto, quello settentrionale per raggiungere la Caverna aperta sulla valle Carbonara»<sup>41</sup>. Allo stesso modo può aver utilizzato percorsi di mezza costa, ma sul lato settentrionale, la *via que pergit ad Sanctum Michaelem* (o *ad Sipontum*, secondo i punti di vista), con in più il vantaggio, nel tratto vicino alla grotta, di poter evitare la salita finale dalla valle Carbonara direttamente alla caverna. Inoltre, l'interazione tra le diverse tipologie viarie ci permette anche di capire il motivo della fortuna della salita di Macchia proprio nel periodo, a partire dall'XI-XII secolo, in cui viene maggiormente sviluppato l'ingresso meridionale del santuario. Infatti se l'accesso originario del santuario, salendo per la valle Carbonara e poi per l'ingresso in salita della Grotta, poteva qualificarsi, in un certo senso, come un'*ascensio* per una scala santa<sup>42</sup>, ciò non poteva più avvenire dall'ingresso meridionale, e tanto meno dalla scalinata monumentale in discesa dell'ingresso angioino, per cui l'*ascensio* devozionale veniva attuata dalla "scala santa" di Macchia. E già questa è una forma di interdipendenza tra i vari percorsi.

Pertanto una visione complessiva di tutte le vie di transito e di pellegrinaggio, cioè la *via Francigena* lungo la dorsale garganica, quelle provenienti da San Leonardo verso l'interno e quella costiera da Macchia, ci permette di porre nel giusto rapporto col santuario dell'Arcangelo tutte le altre realtà presenti nel territorio. E ciò non vale solo per la ben nota catena di conventi e monasteri tuttora esistenti lungo la dorsale garganica, eredi degli antichi *hospitia* (Stignano, San Matteo in Lamis, San Giovanni Rotondo), che non sarebbero mai nati senza la presenza del santuario, ma anche per altre esperienze non così immediatamente legate alle vie di pellegrinaggio. Si pensi in particolare all'abbazia di Pulsano, fondata intorno al 1129 da Giovanni da Matera, che non solo si trova poco discosto dalla direttrice del tracciato San Leonardo – Santa Restituta – Campoloto ed era visitata ancora nel XVIII secolo dai pellegrini micaelici di Ripabottoni (CB)<sup>43</sup>, ma diede vita a una congregazione, diffusasi in Capitanata, in Abruzzo, in Toscana e in Emilia, cui non era estranea la promozione del pellegrinaggio micaelico<sup>44</sup>. E non dimentichiamo a tal proposito che la stessa valle Carbonara non è solo una conca agricola di passaggio verso la Grotta, ma fu sede del primo monastero femminile della congregazione pulsanese, San Barnaba, di cui restano ancora i ruderi<sup>45</sup>. La valle inoltre insiste sulla cosiddetta

<sup>41</sup> TROTTA, *Il santuario*, p. 115.

<sup>42</sup> TROTTA-REZZULLI, *La grotta*, pp. 428-433. Si consideri che ancora nel XX sec., per i pellegrini che provenivano dalla valle Carbonara, come quelli provenienti da San Marco in Lamis, la salita finale al monte aveva comunque il valore sacrale di una "scala santa" (DE VITA, *Il pellegrinaggio*, pp. 225, 236, 238).

<sup>43</sup> INFANTE, *Inquadramento storico*, pp. 31, 38, che riprende, in sintesi, quanto detto in ID., *I cammini*, pp. 41, 53, 131.

<sup>44</sup> F. PANARELLI, *Eremitismo e pellegrinaggio nel monachesimo pulsanese*, in *Le vie europee dei monaci: civiltà monastiche tra Occidente e Oriente*. Atti del V Convegno del Centro di Studi Farfensi, Santa Vittoria in Matenano, 15-18 settembre 1994, San Pietro in Cariano, Il Segno dei Gabrielli, 1999, pp. 127-146.

<sup>45</sup> *Gli eremi di Pulsano nel Parco Nazionale del Gargano*, a cura dell'Ente Parco Nazionale del Gargano, fotografie di A. Torre, testi di A. Cavallini, Foggia, Grenzi, 2005, pp. 104-107, dove il testo di Cavallini riassume i brani della *Vita* di Giovanni da Matera sulle complesse relazioni di S. Barnaba con la Casa Madre, per le quali v. la ricostruzione storica di F. PANARELLI,

faglia sismica di Mattinata, legata a livello geomitologico alle manifestazioni telluriche che accompagnano nel racconto agiografico la teofania dell'Arcangelo, come è stato di recente studiato in lavori interdisciplinari<sup>46</sup>, faglia, tra l'altro, che si estende su tutta la dorsale del promontorio a partire da San Severo e per la strada degli *hospitia*, passando anche per la sopra menzionata chiesa di S. Egidio al Pantano, insediamento cavense in una zona dove si trovavano anche possedimenti di Pulsano. E tutto ciò fa acquisire ulteriore valore, anche simbolico, alla direttrice di pellegrinaggio lungo la dorsale garganica<sup>47</sup>.

Per quanto poi riguarda le vie scomparse, abbiamo già parlato dei tanti percorsi a piedi che collegavano la Montagna a Manfredonia, che non si esauriscono in quelli precedentemente citati e che furono utilizzati dai contadini almeno fino agli anni Cinquanta del Novecento, come ci ricorda non solo la memoria orale<sup>48</sup> ma anche un personaggio del famoso racconto di Arthur Miller su Monte Sant'Angelo, ispirato, a quanto risulta, da una visita al paese realmente avvenuta nel 1948<sup>49</sup>. Ma oltre a questi ci sono i percorsi attraverso il versante interno e boscoso del promontorio verso Vieste, ora rivitalizzati dai pellegrinaggi<sup>50</sup>, ma che dovevano essere ben più numerosi di quelli attuali, se si pensa che almeno fino al Seicento anche l'abbazia della SS. Trinità sul Monte Sacro, in comune di Mattinata, di cui ora sopravvivono solo i ruderi raggiungibili a piedi tramite due mulattiere, disponeva di una carrozzabile testimoniata da esili tracce archeologiche<sup>51</sup>.

*Dal Gargano alla Toscana: il monachesimo riformato latino dei Pulsanesi: secoli XII-XIV*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1997, pp. 35, 39, 66.

<sup>46</sup> L. PICCARDI, *Geositi moderni e antichi santuari*, in «Notiziario dell'Associazione Italiana di Geologia e Turismo», 2009, n. 2, pp. 4-7; ID., *Geomitologia e faglie attive: fra prevenzione sismica e valorizzazione turistica e culturale*, in «Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia», 96 (2014), pp. 319-324: 321-322.

<sup>47</sup> E. TONDI - L. PICCARDI - S. CACOÑ - B. KONTNY - G. CELLO, *Structural and time constraints for dextral shear along the seismogenic Mattinata Fault (Gargano, southern Italy)*, in «Journal of Geodinamics», 40 (2005), pp. 134-152. Per i possedimenti cavensi a S. Egidio a Pantano, v. nn. 22 e 27; per quelli pulsanesi, v. PANARELLI, *Dal Gargano*, pp. 92-93.

<sup>48</sup> Oltre a quanto mi diceva mio padre Francesco (1923-1996), nato e vissuto da giovane a Monte Sant'Angelo, v. CAVALLINI, *Storia della strada*.

<sup>49</sup> A. MILLER, *Monte Sant'Angelo*, traduzione e postfazione di M. Di Sabato e C. Siani, testo inglese a fronte, Manfredonia, Antonio Pacilli editore, 2019, pp. 36-39, dove si parla di un commerciante che parte a piedi da Monte Sant'Angelo per raggiungere un paese vicino, che, dall'intervista a Jim Longhi, l'amico che realmente accompagnò Miller sul Gargano, risulta essere Manfredonia (ivi, p. 55). Si ricordi inoltre, anche se questo esula dal problema qui affrontato, che pure l'inconsapevole traccia in questo personaggio di antiche consuetudini ebraiche (portare a casa il pane dello *Shabbath*) trova corrispondenza nella presenza, nella cucina regionale pugliese, di ricette di origine ebraica, evidentemente derivate dalle comunità ebraiche medievali, poi scomparse o convertite in età moderna. V. in proposito A. TOAFF, *Mangiare alla giudia*, Bologna, Il Mulino, 2011<sup>2</sup> (prima ed. 2000), pp. 12, 81, 90, 195-196 per le melanzane e le orecchiette.

<sup>50</sup> V. il sito dell'Ente Nazionale Parco del Gargano (<https://www.parcogargano.it/vivere-il-parco/centri-visita/via-dei-pellegrini/>, consultato il 22 gennaio 2025). Si ricordi che la strada costiera da Mattinata a Vieste fu costruita durante la Prima Guerra Mondiale per motivi militari (R. BACCHELLI, *In Gargano*, in *Verso Sud*, pp. 283-302, a p. 290, ried. di un art. de «La Stampa» del 1929), e che anche il percorso principale della SS 89 tra le due località segue una via interna.

<sup>51</sup> S. FULLONI, *L'abbazia dimenticata: la Santissima Trinità sul Gargano tra Normanni e Svevi*, Napoli, Liguori, 2006, p. 92, dove si notano scarsi resti di una carrozzabile, indispensabile, dato che l'abbazia aveva numerosi possedimenti, tra cui alcuni proprio tra Vieste e Mattinata (ivi, p. 57).

E, in definitiva, questa carrellata tra itinerari, percorsi, luoghi e micro-toponimi garganici ci permette diversi ordini di considerazioni. Dal punto di vista dell'analisi storica si può osservare come sugli antichi tracciati consolari si innesti «un sistema viario complesso apparentemente frammentario, ma intrinsecamente unitario, organico e funzionale al territorio»<sup>52</sup>: un sistema sicuramente fragile e variabile, come è stato osservato<sup>53</sup>, in base alle diverse esigenze della mobilità che abbiamo visto, ma che ha permesso una continuità di lungo periodo nelle comunicazioni e nei pellegrinaggi. E proprio per questo la valorizzazione culturale del patrimonio viario, monumentale e paesaggistico che emerge dal quadro sopra esposto, non deve coinvolgere il solo territorio comunale di Monte Sant'Angelo, su cui certamente insistono una buona parte delle emergenze, ma il Gargano nel suo complesso, in modo di dare una conoscenza globale del territorio, che esuli da un semplice «uso pubblico della storia» per promozione localistica<sup>54</sup>.

MATTEO VILLANI

<sup>52</sup> P. DALENA, *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (secc. VI-XIII)*, Cosenza, Due Emme, 1995, p. 61.

<sup>53</sup> E. SAKELLARIOU, *Southern Italy in the Late Middle Ages. Demographic, Institutional and Economic Change in the Kingdom of Naples, c. 1440 – c. 1530*, Leiden-Boston, Brill, 2012, p. 147.

<sup>54</sup> È quanto osserva anche I. AULISA, *Un anno speciale per la città e il santuario. Capitale della cultura 2024*, in «Michael», 48 (2024), n. 192, pp. 24-27: 25 sulla necessità di coinvolgere nelle manifestazioni anche i comuni circostanti.



Tav. 1.

Rielaborazione da W. BLAEU – J. BLAEU, *Le Theatre du Monde ou Nouvel Atlas contenant les chartes et descriptions de tous les pais de la Terre*, vol. III, Amsterdam, apud Guiljelmum et Iohanneme Blaeau, 1640.

Sono evidenziati i microtoponimi citati nel saggio, in particolare, andando da ovest a est:

- Casalnuovo (*Casale Novum*), sede di un hospitium di S. Egidio a Pantano;
- S. Matteo, già S. Giovanni, in Lamis, presso S. Marco in Lamis;
- S. Nicola, *hospitium* sito nei pressi di S. Egidio a Pantano;
- Ca(mp)polato (qui erroneamente Campolaro), luogo di sosta dei pellegrini e termine del tratturo proveniente da Foggia;
- S. Restituta, località da cui poi si devia per l'abbazia di Pulsano;
- Candelaro, fiume, oltrepassato il quale si giunge all'abbazia di S. Leonardo di Siponto;
- Pie di monti, nome alternativo in età moderna della località Macchia di Monte Sant'Angelo.





Tav. 3.

G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodice provincie*, vol. III, Napoli, nella stamperia di Michele Luigi Mutio, 1703.

La chiesa e convento celestino di S. Benedetto è segnato con le lettere AA. La strada (A) che parte dalla porta della città è quella costruita nel Seicento che passava per Macchia/Piedimonte (CAVALLINI, *Storia della strada*).

## INDICE

### SAGGI

- MATTEO VILLANI, *Per dove passava la via publica que pergit Sipontum? Gli itinerari garganici della via Francigena del Sud e la loro percezione e valorizzazione in età contemporanea* p. 7
- GIULIANA VITALE, *Mobilità geografica dei villani nel Regno di Napoli tra età angioina ed età aragonese* » 17
- MARIA LUISA LUSTRI, *Marco di Paolo Veneziano a Villa Badessa di Roscieno (Pescara)* » 31
- GIULIA SIMEONI, *Il Tito Livio ms. IV.C.18 della Biblioteca Nazionale di Napoli: un'aggiunta al Maestro del Messale di San Corrado* » 39
- ANTONIO SOCCIARELLI, «*Sapendosi che son fuora corsali grossi*». *Vittime, scampati e schiavi in un celebre episodio di corsa barbaresca nel Tirreno (1578)* » 49
- MARCELLA CAMPANELLI, *Inquisiti e reati in una diocesi della periferia meridionale (secc. XVI-XVIII)* » 67
- VITO RICCI, *La commenda di San Giovanni gerosolimitano di Bitonto nel Seicento* » 89
- GAIA BRUNO, *Condizioni abitative a Napoli nel Settecento nei decreti della Gran Corte della Vicaria* » 115
- ANDREA ZACCARDI, *Il casino di delizie di Pietro Giannone nel villaggio napoletano di Due Porte* » 133
- GERARDO RUGGIERO, *Filangieri e Romagnosi a confronto. Fra suggestioni e discordanze* » 145
- SERENA MORELLI, *Gli studi di Noël Coulet per la storia del Mezzogiorno angioino* » 177

### DOCUMENTI

- ANTONELLA OREFICE, *Le regole dell'Accademia degli Oziosi e il Fondo Libri proibiti dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli* » 185
- CAROLINA BELLI, *I "Processi" del Tribunale Misto (1740-1806)* » 195
- EMILIA AMMENDOLA, «*Ella ci crea una nuova storia dell'arte*». *Le lettere a Demetrio Salazar presso la Società Napoletana di Storia Patria* » 215

FRANCESCO MOTTOLA, <i>Relazioni culturali e amicali nella corrispondenza di Antonio Casamarte con Matteo Camera e Bartolommeo Capasso</i>	»	235
PER MARIO DEL TREPPO		
<i>Due testi autobiografici di Mario Del Treppo, a cura di FRANCESCO SENATORE</i>	»	289
GIOVANNI VITOLO, « <i>Vivere per raccontarla</i> ». <i>Del Treppo, Galasso, Rossetti e altri storici</i>	»	307
BRUNO FIGLIUOLO, <i>Gli studi amalfitani di Mario Del Treppo</i>	»	315
ROBERTO DELLE DONNE, <i>Storia e memoria nell'opera di Mario Del Treppo</i>	»	329
FRANCESCO STORTI, <i>L'ultima impresa di Micheletto: Mario Del Treppo e la storia militare</i>	»	351
FRANCESCO SENATORE, <i>Una monografia inedita di Mario Del Treppo. Prolegomena all'edizione critica</i>	»	373
ANTONELLA VENEZIA, <i>Una longeva dedizione. Mario Del Treppo e la Società Napoletana di Storia Patria</i>	»	391
GUIDO D'AGOSTINO, <i>Ricordo di Mario Del Treppo</i>	»	397
Vita della Società 2024	»	399
Riassunti / Abstracts	»	413
Gli autori di questo numero / The authors of this issue	»	425

Finito di stampare a Napoli  
nel mese di marzo 2025  
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.